



La requisitoria. I giudici raccontano dei prestiti concessi da un gruppo di siciliani

Affari finanziati dalla mafia

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi proseguiamo con il capitolo dedicato ai rapporti tra mafia ed estrema destra.

I titoli sono stati dati a Diotallevi, che poi disse di averli consegnati ai Balducci e che erano stati girati ai siciliani. La versione dei Carboni trova conferma nel racconto del Pellicani, il quale ha precisato che del gruppo dei siciliani facevano parte Calò, Faldetta e Di Gesù, i quali erano presenti agli incontri per l'operazione Siracusa svoltasi con il Carboni nel 1977 presso il ristorante "Checco il carrettiere" e nel 1978 negli uffici di via Panama 12, dove ha sede la Sofint; che il denaro per il finanziamento dal Balducci al Carboni era stato dato dai siciliani e per l'operazione Siracusa, ma poiché Balducci aveva trattenuto indebitamente 150 milioni di siciliani, informati dal Diotallevi, avevano rotto i ponti con il Balducci, pretendendo da lui la cessione delle società Mediterranee e Ischia Segada, e avevano preteso dal Carboni anche la restituzione dei 150 milioni restati al Balducci; il regolamento era avvenuto con rilasci di cambiali da parte del Carboni, l'accordo era stato fissato in un incontro avvenuto nell'appartamento di Calò in via Aurelia, ove Carboni aveva subito minacce e preso un pugno.

ATTI INTESTATI AI «SICILIANI»

Le versioni di Carboni e Pellicani trovano conferma nella deposizione di Silipigni Giancarlo il quale ha detto che era a conoscenza del prestito fatto dai siciliani al Carboni e che ha consigliato a questi di pagare "trattandosi di gente che non scherzava"; trovò poi riscosso nell'appunto manoscritto trovato presso Naddo Luigi, nel quale si riferiscono i fatti relativi all'operazione Siracusa, e obiettivamente nella documentazione rinvenuta presso il notaio Lollo, comprendente un prospetto e una cartellina intestati "siciliani", il primo indicante crediti dei siciliani per 923 milioni e la seconda contenente una parte delle 61 cambiali per 829 milioni — la cui residua parte è in altra cartellina intestata "Diotallevi" — che la polizia tributaria indica come emesse a garanzia di prestiti effettuati dai siciliani.

Del resto lo stesso Calò ha detto di non contestare di avere discusso a casa

sua con Carboni il rinnovo del prestito di 700-800 milioni per l'operazione Siracusa, ma ha sostenuto che era stato il Balducci a spendere il nome del Calò per non apparire egli stesso come finanziatore.

Il prestito per l'operazione Siracusa è di grande importanza probatoria, perché rivela la potenza del gruppo siciliano di cui facevano parte Calò, Faldetta e Di Gesù; i rapporti di sostentamento finanziario da parte di tale gruppo al Balducci; i legami del gruppo con il Diotallevi; l'utilizzazione del Carboni per i fini del gruppo; lo "sgarro" da parte del Balducci, che trattiene per sé 150 milioni; la violenza sul Carboni perché si addossò anche il debito del Balducci; la punizione di questi, costretto a cedere la Mediterranea e la Ischia Segada dopo che il Faldetta e il Di Gesù hanno detto al Merluzzi, a seguito di una lite col Balducci, che tutti gli incassi da quel momento dovevano essere versati a loro, come ha riferito il Merluzzi; si spiega ancora, perché il Merluzzi, che fino a quel momento era stato persona di fiducia del Balducci, sia stato sostituito come amministratore della Agroedil Olmo e della Agroedil Ontano da Bellino Gaspare, il quale come si è detto era un prestanome del Calò; si spiega, infine, perché dopo l'uccisione del Balducci — avvenuta il 16.10.1981 e in merito alla quale la teste Popper ha riferito che Diotallevi e Matteoni dissero che Balducci era stato ucciso perché "non aveva pagato" — la vedova De Carolis sia stata sostanzialmente spogliata della proprietà della villa del marito.

Su quest'ultimo punto la De Carolis ha riferito che dopo la morte del marito ella fu convocata a Palermo dal Faldetta, il quale in presenza del Merluzzi si fece trasferire la proprietà della villa del Balducci in Sardegna (quella della società Agroedil Ontano), del valore di 350 milioni, per l'importo di 20 milioni. La circostanza trova conferma nelle dichiarazioni del Merluzzi, dalle quali risulta che la vendita della villa della De Carolis alla Televip — società del Faldetta — fu simulata nel prezzo di 230 milioni, e che in realtà avvenne a sistemazione dei debiti del Balducci; trova conferma, inoltre, nel fatto che la villa fu poi rivenduta dalla Televip alla srl Savafin proprio per l'importo di 350 milioni, oltre che contemporaneamente alla vendita — allo stesso acquirente e per l'identico prezzo — della villa dell'A-



Pippo Calò è coinvolto in una serie di affari tra mafia e destra eversiva

groedil Olmo sicuramente del Calò.

In relazione alla predetta spoliatura in danno della De Carolis il Merluzzi ha anche aggiunto che allorché la De Carolis si lamentò con Cercola Guido di non avere avuto dal Faldetta quello che le spettava, il Cercola — che certamente aveva stretti rapporti con la donna essendo stato condannato con lei per ricettazione — le disse «tu sai a chi ti devi rivolgere», al che la De Carolis rispose «di non avere grande confidenza con la persona che abitava in campagna»; il Merluzzi ha anche precisato di avere pensato che questa persona potesse essere il Di Gesù o il Calò, e l'esattezza della seconda ipotesi appare evidente se si pensa che il Calò ha dichiarato in dibattimento che all'epoca della "disgrazia" successa al Balducci egli abitava in una "casetta in campagna" a Tuscania, dove

è rimasto fino agli inizi del 1982 per poi tornarsi dopo neanche due mesi trascorsi a Roma nella casa di via del Babuino; significativo esempio di timore, in conseguenza, deve ritenersi la ritrattazione operata sul punto dal Merluzzi in dibattimento, laddove ha sostenuto del tutto immotivatamente di avere pensato che quella persona di cui parlavano Cercola e la De Carolis fosse Ravello Ley.

UN COLLEGAMENTO TRA CALÒ e BALDUCCI

Il collegamento tra il Calò e il Balducci relativamente all'attività da questi svolta in Sardegna tramite le società Mediterranee, Ischia Segada, Agroedil Olmo e Agroedil Ontano trova ancora

conforto in altri elementi. Il primo è costituito dall'interessamento del Balducci nelle società Stella Azzurra, Saffioro e Finanziaria Veneta, le quali — come risulta dal rapporto della questura di Roma del 27.11.84 — hanno vicende analoghe a quelle delle società in esame sia per l'origine, in quanto appartenevano anch'esse al gruppo Ravello Ley, anche se fiduciarmente, per conto di Guglielmo Vittorio; sia per la gestione, in quanto il Cassella — il quale era presidente e membro del consiglio di amministrazione della Sofint, che possedeva le azioni della Mediterranea e della Ischia Segada — è anche instatore della società Stella Azzurra, Saffioro e Finanziaria Veneta; sia per lo studio commerciale a cui si appoggiavano e presso cui avevano la sede sociale, cioè lo studio Bruno e Russini di Trieste; sia perché le società per ultime menzionate hanno poi trasferito la sede negli uffici del Guglielmi in via del Gesù 62, ove il Balducci ebbe a disposizione alcune stanze che utilizzò come ufficio di rappresentanza e dove il Merluzzi e Nardo Tommaso hanno conosciuto il Calò.

Le predette società Stella Azzurra, Saffioro e Finanziaria Veneta sono state vendute nel 1981 a Ganci Vito e Bosco Nunzio, ma il vero proprietario deve ritenersi Ganci Giuseppe, poiché in un'agenda sequestrata a quest'ultimo è stato trovato scritto il seguente appunto: "Proprietà Roma ce la in facce Bosco Nunzio". La circostanza è altamente significativa perché Ganci Giuseppe è indicato da Buscetta Tommaso come mafioso appartenente alla famiglia di S. Giuseppe Jato; è implicato nel traffico di stupefacenti tra gli Usa e l'Italia in concorso con altri mafiosi e con il noto Badalamenti Gaetano; inoltre nell'ordinanza di rinvio a giudizio del g.i. Galasso nel procedimento n. 5306/86 contro Aiello +6 è considerato come il terminale americano che spedisce circa 50

milioni di dollari, frutto dello spaccio di droga negli Usa, al gruppo che opera in Svizzera e che utilizza il denaro per nuovi acquisti di enormi quantitativi di morfina; tale gruppo, secondo il predetto g.i., fa capo al Rotolo, e se si considera che questi è stato arrestato insieme al Calò e che entrambi sono membri dell'associazione di stampo mafioso oggetto del presente processo, si rafforza il quadro dei collegamenti del Balducci con affari di mafia e con il Calò in particolare.

Altro elemento di collegamento in tal senso è costituito dal legame che in qualche modo vincolava il mafioso Di Cristina Giuseppe con Calò e Balducci. Invero dal rapporto 3.9.82 della questura di Palermo risulta che sul cadavere del Di Cristina, assassinato il 30.5.78, furono rinvenuti due assegni circolari dell'importo di 10 milioni ciascuno, emessi al nome fittizio di Esposito Ciro; i predetti titoli facevano parte di un gruppo di 31 assegni rilasciati a richiesta di La Pietra Gaetano, persona legata a gruppi contrabbandieri; costui risultava avere effettuato analoghe operazioni per il rilascio di altri assegni a nominativi fittizi per circa lire 2 miliardi e 700 milioni; di questi, titoli per 350 milioni risultano dati da Balducci a Faldetta (v. "ampilium", paragrafo V: ndr).

Interrogato in proposito il Faldetta ha detto che quando ha saputo che tali assegni facevano parte della stessa partita di quelli trovati sul cadavere del Di Cristina si è reso conto che provenivano dal contrabbando di sigarette, e ha pensato che provenissero dal Calò. Ciò dimostra che il Faldetta, che ben conosceva il Calò e i rapporti di questi con il Balducci, è stato molto più rapido della «Giustizia» nel pervenire a certe conclusioni.

(continua)

MUNICIPIO DI PALERMO Assessorato Turismo

Via Fattori, 60 - PALERMO
La Civica Amministrazione, nell'ambito del programma «Primavera-Estate a Palermo», intende promuovere una serie di iniziative per animare le vie e le piazze del centro cittadino ed i quartieri che si affacciano sul litorale palermitano. Si invitano, pertanto, gli operatori del settore a presentare istanza di partecipazione con eventuali proposte di programmi variamente articolati su:
1) piccoli intrattenimenti per bambini (spettacoli di mimo, abilità, prestidigitazione, arti visive innovative);
2) momenti di spettacolarità musicale-teatrale varia.
Le istanze dovranno essere indirizzate all'Assessorato Turismo - Via Fattori n. 60 - Palermo e dovranno pervenire entro 7 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso.
L'Assessore: Ignazio Beninati

PER VINCERE 10 MILIONI A

SETTE PIU'

OGGI DEVI FARE **438**

L'appuntamento è con canale **5** tutte le sere alle 20,20

MISURA

VI AUGURA DI VINCERE CON SETTE PIU'

62	13	41
	30	89 59 7
39		JOLLY MISURA 74
	12 67	28
55	83	37

GUIDA AL GIOCO

Somma dei numeri rimasti _____
Numero del giorno di nascita + _____
Numero del mese di nascita + _____
Totale = _____
Eventuale Jolly Misura - _____
SOMMA FINALE _____

Se il totale è giusto chiama il Centralino della Fortuna entro le ore 24,00 di questa sera e tra le ore 9,00 e le 20,00 di domani al: **1678-35039**
(Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

10* MILIONI

AL GIORNO IN JOLLY D'ORO

SINO AL 28 GIUGNO

290* MILIONI

*IVA COMPRESA

REGOLAMENTO: Cancella i numeri apparsi questa sera in TV, e somma tutti quelli rimasti sulla tua cartella, aggiungendovi i numeri corrispondenti al giorno ed al mese della tua nascita (esempio: 20 Dicembre + 20 + 12). Se il risultato è il numero che appare qui in alto telefona gratuitamente da tutta Italia al Centralino della Fortuna, chiamando il "Numero Verde", per lasciare la tua geniale. Parteciperai all'estrazione del gioco di oggi per vincere 10 Milioni. Conserva questa istanza strategica, da esibire se vinci. N.B. E per aiutarti a vincere c'è il Jolly Misura: che il consenso di sommare o sottrarre a tua discrezione - il numero 3 - al tuo totale di oggi. Buona fortuna da Sette Più e Misura.

MISURA

BENESSERE PER ESSERE

Se volete togliervi piacevolmente la sete con qualcosa di dolce ma senza zucchero (saccarosio), qualcosa di frizzante ma non troppo gasato, le bibite Misura sono fatte per voi. Come tutti i prodotti Misura, anche le bibite sono studiate per aiutarvi a stare in forma, e per darvi benessere e gusto. Cercatele: troverete tutto il buono di stare bene.



SAPETE CHE BEVENDO UNA NORMALE BIBITA IN LATTINA VI MANGIATE QUALCOSA COME SEI CUCCHIAINI DI ZUCCHERO? ORSU', GENTE, CI VUOLE MISURA: ARANCIATA, COLA, TONICA E POMPELMO.